

**27 novembre 2022**  
**III DI AVVENTO (A)**  
**Matteo 11,2-15**

### **1. La fede conosce anche i dubbi**

*Sei tu o no quello che il mondo attende?.* Grande domanda che permane intatta:  
perseveriamo dietro il Vangelo o cerchiamo altrove?

Giovanni è colto dal dubbio, eppure Gesù non perde niente della stima immensa che nutre per lui:  
È il più grande! I dubbi non diminuiscono la fede del profeta.

Così è per noi: non esiste fede senza dubbi; io credo e dubito, e Dio continua a volermi bene;  
mescolo fede e dubbi e la sua fiducia resta intatta.

Sei tu? Gesù non risponde con argomentazioni, ma con un elenco di fatti:  
ciechi, storpi, sordi, lebbrosi, guariscono, si rimettono in cammino;  
hanno una seconda opportunità, la loro vita cambia.

**Dove il Signore tocca, porta vita, guarisce, fa fiorire.**

La risposta ai nostri dubbi è semplice: se l'incontro con Lui ha cambiato qualcosa,  
ha prodotto gioia, coraggio, fiducia, apertura del cuore, generosità, bellezza del vivere,  
se vivo meglio allora è lui quello che deve venire.

I fatti che Gesù elenca non hanno cambiato il mondo, eppure quei piccoli segni bastano  
perché non consideriamo più il mondo come un malato inguaribile.

### **2. La prova della fede sono i gesti**

Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della storia con i suoi miracoli.

Ha promesso qualcosa di molto più grande: **il miracolo del seme**,  
il lavoro oscuro ma inarrestabile del seme che fiorirà.

Non ci ha fornito pane già pronto, ma **un lievito che non si spegne**.

Sta a noi ora prolungare i gesti che Gesù elenca:

*«Se io riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio,  
questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio.  
E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!»*  
(Francesco, *Evangeli gaudium*, n. 274).

### **3. La fede: dagli occhi alle mani**

La fede è fatta di due cose: di **occhi che vedono il sogno di Dio**  
e di **mani pazienti e fiduciose** come quelle del contadino  
che «aspetta con costanza il prezioso frutto della terra» (Giacomo 5,7).

Di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile,  
e di lavoro concreto per volti e nomi che riempiono il cuore.

Anche di fatica: «Fino a che c'è fatica c'è speranza» (don Milani).

*Beato chi che non si scandalizza di me.*

Gesù portava scandalo e lo porta oggi, a meno che  
non ci facciamo un Cristo a nostra misura e addomesticiamo il suo messaggio:  
non stava con la maggioranza,  
ha cambiato il volto di Dio e del potere,  
ha messo pubblicani e prostitute prima dei sacerdoti,  
ha fatto dei poveri i principi del suo regno.

Gesù: un uomo solo, con un pugno di amici, di fronte a tutti i mali del mondo.

Beato chi lo sente come piccolo e fortissimo seme di luce,  
goccia di fuoco che vive e opera nel cuore dell'uomo.  
Unico miracolo di cui abbiamo bisogno.